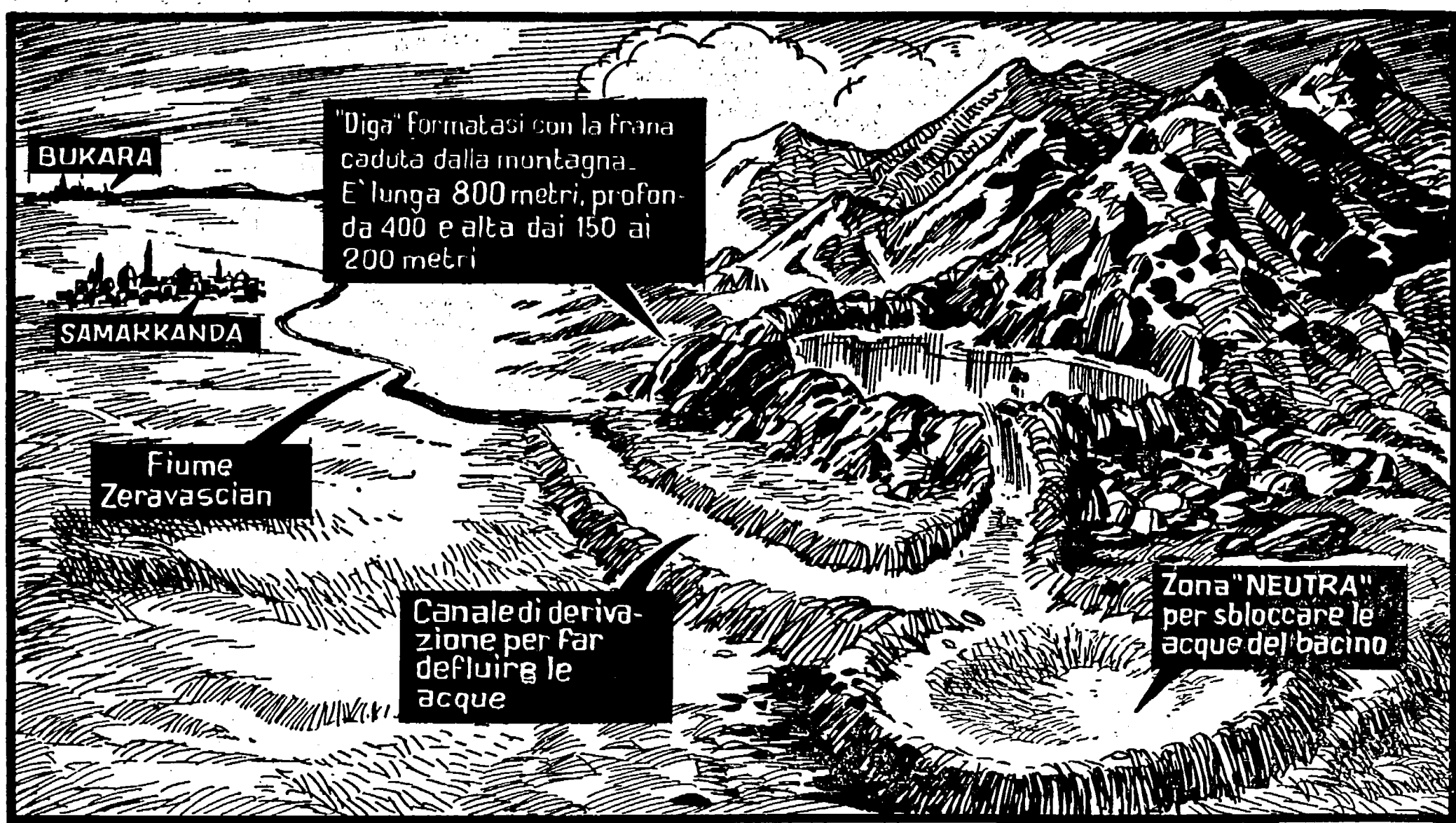


# SAMARCANDA: sabato scatta l'ora X



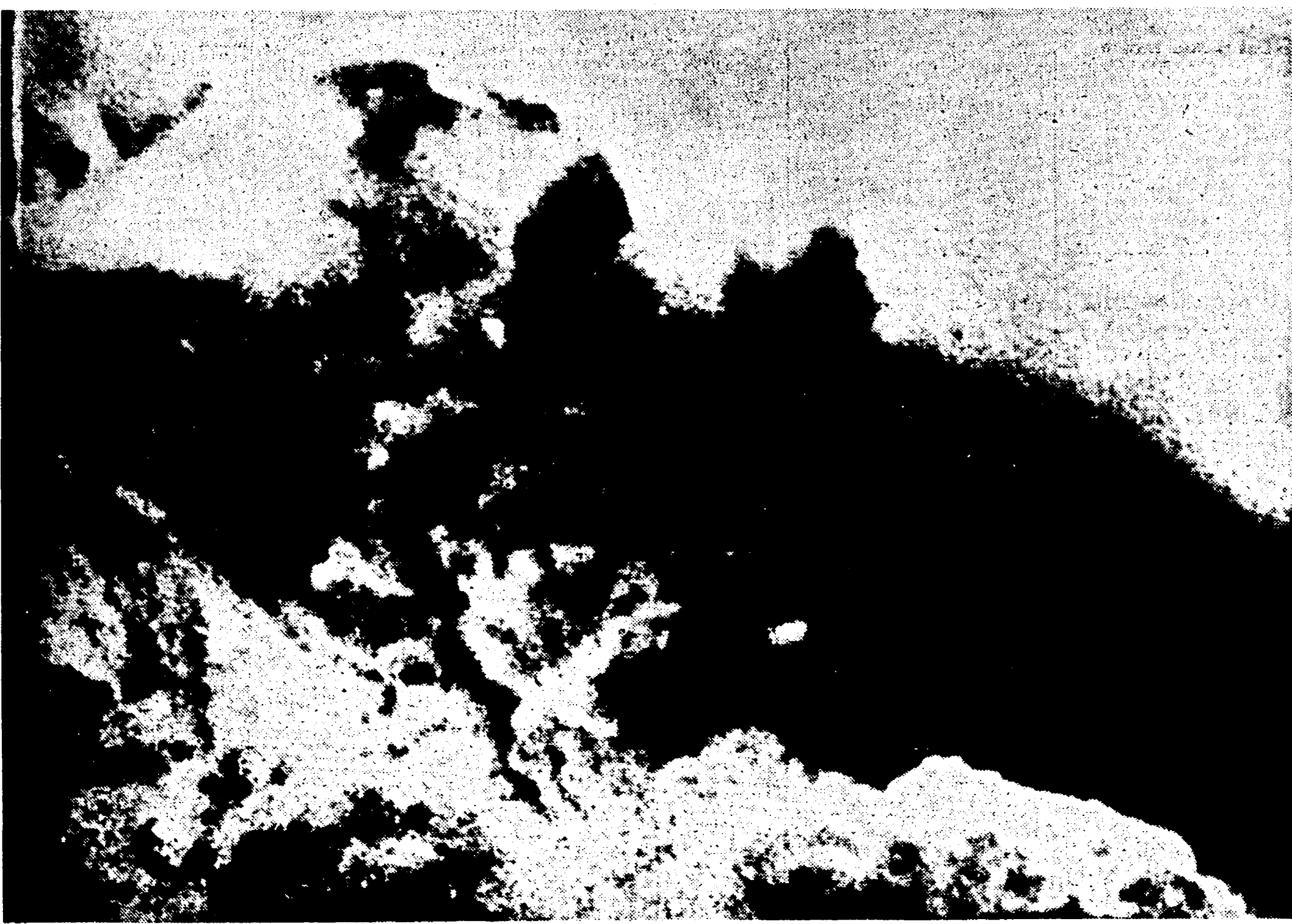
"Diga" formatasi con la frana caduta dalla montagna. E' lunga 800 metri, profonda 400 e alta dai 150 ai 200 metri

Zona "NEUTRA" per sbloccare le acque del bacino

Canale di derivazione per far defluire le acque

## È tornata la notte per mezz'ora ieri mattina sul villaggio di Aini

Il cielo s'è oscurato quando 50 tonnellate di dinamite hanno fatto saltare 30.000 metri cubi di roccia e terra della gigantesca diga che ha creato il lago che ancora minaccia tre città dell'Usbekistan - Misure eccezionali per una situazione eccezionale



SAMARCANDA — L'enorme esplosione che ha fatto saltare lo sbarramento sul fiume Zeravscian. (Radiofoto TASS - L'Unità)

### Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Questa mattina, alle nove locali (ore 4 italiane), una sola gigantesca esplosione di 50 tonnellate di dinamite ha scagliato in aria, per un attimo, trentamila metri cubi di terra e di roccia, squarciando in parte l'enorme frana che ostacola da venerdì il corso del fiume Zeravscian. Per circa mezz'ora, sul villaggio di Aini, evacuato all'alba dalla popolazione, è ripiombata la notte. Una spessa cappa di polvere nera ha scurato il sole, mentre centinaia di uomini, col fazzoletto in mano, attendono che si spengesse l'eco della deflagrazione per correre fuori dai rifugi e vedere i risultati del cataclisma.

La esplosione aveva tagliato con intelligenza uno spacco di 300 metri, lasciando ancora sussistere tra il mare artificiale e la valle una barriera di roccia abbastanza spessa per contenere la massa d'acqua che minaccia da cinque giorni Samarcanda e Bukara. Subito dopo, nella ferita, sono entrati i bulldozer, per

rimuovere il materiale frantumato e per preparare al fiume un letto abbastanza largo e profondo. Per tutta la giornata, macchine e uomini hanno lavorato senza sosta, con l'animo febbrile, dando la misura dell'angoscia che domina questa operazione contro il tempo. E' infatti previsto che se entro giovedì sera, o al più tardi venerdì, non sarà dato sfogo alle acque dello Zeravscian, queste trabocheranno o finiranno per sfondare con la loro pressione l'ultimo ostacolo, e precipiteranno a valle causando una inondazione quale la storia dell'Asia Centrale non ha mai conosciuta.

Come è noto, la frana si era prodotta venerdì alle ore 13 esatte, allorché il monte Doriars si è spaccato in due sotto l'azione delle piogge, bloccando con una massa rocciosa alta 200 metri, e dello spessore di 400, il corso dello Zeravscian. A monte della frana il fiume ha formato, in cinque giorni, un lago artificiale di 300 metri di lunghezza e di 100 metri di larghezza. La zona minacciata, sorvegliata oggi in aereo dagli specialisti del Genio, sembra un gigantesco formicaio. Migliaia di uomini preparano le difese, contro l'acqua, che, in

ogni caso, arriverà nel letto disseccato del fiume con grande violenza. Domani si prevede di poter continuare la perforazione dei pozzi nei quali saranno collocate le cariche di dinamite, destinate a far saltare una altra fetta della diga naturale. E a partire da quel momento tutta la zona sarà dichiarata pericolosa ed evacuata. Gli specialisti ritengono però che il perfetto brillamento di stamani ha dato la certezza assoluta che i lavori saranno terminati prima dello scadenza dell'ora in cui la diga non avrebbe potuto resistere alla pressione delle acque. Venerdì un'ultima esplosione dovrebbe finalmente liberare lo Zeravscian imprigionato e nello stesso tempo porre fine all'incubo che pesa su Samarcanda e Bukara.

Le l'investita di questa sera, riprendendo la confortante notizia, non nascondono tuttavia che la situazione continua a permanere grave. Nessuno, infatti, può prevedere con esattezza, malgrado le misurazioni compiute, il limite di resistenza della diga naturale,

che tra l'altro è stata logorata dalla colossale esplosione di questa mattina. D'altro canto, facendo esplodere in un solo istante 82 cariche di dinamite, i tecnici hanno scelto l'unica via possibile per risolvere il problema in tempo utile. Qualsiasi altra soluzione, forse tecnicamente più accurata, avrebbe richiesto troppi giorni per la sua realizzazione, mentre è noto che l'inizio del periodo di cedimento è stato fissato dai tecnici a sabato o domenica prossima, quando il bacino sarà riempito da 80 milioni metri cubi di acqua.

### Augusto Pancaldi

### Il rilancio europeo a "Tribuna politica"

Domani la trasmissione di "Tribuna politica" (TV programma nazionale ore 21) avrà come tema il rilancio europeo. Parteciperanno al dibattito il compagno Giancarlo Fajetta, l'on. Edoardo Martino, per la D.C., l'on. Cariglia per il PSDI e l'on. De Marsanich per il MSI. Moderatore sarà Gianni Gran-

## Parlano i protagonisti della «BANDA DEGLI INNOCENTI»

# Per una promozione avrebbero messo tutta Crema in galera

## L'Ordine degli avvocati sollecita un'inchiesta

Dal nostro inviato CREMA, 28.

Il signor Zilioli, magro, vestito di un elegante « principe di Galles » entra in banca. « Lei — gli dice sorridendo il cassiere — sarebbe il cervello della banda dei rapinatori? ». Zilioli ride verde. Questa rovinosa popolarità gli è costata tre mesi di carcere. In tasca ha la pagina della « Provincia » col suo ritratto dopo gli interrogatori: è così gonfio che sembra un altro. Il suo amico Vitali non ride: gli ha « buttato giù » un incisivo con un pugno, nella caserma dei carabinieri di Bergamo, e quando parla dei suoi torturatori grida come stesse litigando: « Pazzi, megalomani, per una promozione da brigadiere a maresciallo, avrebbero arrestato tutta Crema, compresi i loro genitori e le loro sorelle! ».

In città non si parla d'altro. « Com'è che non ti hanno ancora arrestato? » si chiedono i giovanotti quando si incontrano. Ma è uno scherzo amaro. Crema è una piccola città tranquilla, — mi dice il consigliere comunale Piero Crotti — tutta casa e Chiesa, più di metà della gente vota Democrazia cristiana in omaggio al vescovo e si iscrive alle ACLI prima che al partito. Al martedì mattina arrivano i mediatori e i fittavoli e fanno i loro affari in piazza, sotto i portici, tra il duomo e il municipio, due capolavori antichi che i forestieri ammirano a naso in su e i cittadini non vedono neppure tanto ci sono abituati. La città e la campagna si fondono e la popolazione seria, laboriosa, non ha l'abitudine di arricchire la cronaca nera.

Per questo, l'affare della « banda dei rapinatori » ha offeso tutti. « La televisione, i giornalisti ben pensanti — dice un professore della scuola media — ci han presentato come un covo di criminali. Non c'era detto che non avessimo commesso. E adesso, quando è saltata fuori la verità che noi sapevamo benissimo, quelli che ci hanno insultato se la cavano con quattro righe, modeste, come se non fosse successo niente. Ma io leggo l'Unità — e me la sventola sotto il naso — perché almeno parla chiaro! ».

Forse è per questo che il sindaco di Romanengo, quando vado a trovarlo nella sua bottega di falegname, si chiude in un ermetico silenzio. A Romanengo hanno arrestato undici persone: i carabinieri Arrivano — racconta la gente — con i mitra spianati, sui camion, circondavano le case, le invadevano in venti per tirar fuori dal letto un povero diavolo che dormiva tranquillo; le notti erano diventate un incubo. Il sindaco non era certo d'accordo.

Quando han portato via gli ultimi ha protestato con tanta energia che a momenti arrestano anche lui. Era convinto dell'innocenza dei suoi concittadini. E' andato persino a prenderli a Torino quando li han liberati e li ha riportati qui, tra due ali di popolo festante schierate dalla strada provolate fino alla chiesa. Ma oggi mi consiglia di raccogliere con prudenza le dichiarazioni degli scampati, convalidate dai segni sanguigni che rigano il loro corpo.

Perché? Perché, in fondo, anch'egli sente il disagio di questa situazione in cui i rappresentanti dell'ordine sono messi sotto processo e tutto il tradizionale sistema sociale e politico va in pezzi. Non è piacevole, per lui, vedere i comunisti prendere le difese della giustizia, mentre l'organo della Curia, l'Italia, invita a star tranquilli e la benpensante Provincia difende addirittura i carabinieri. Questo, per un militante democristiano ancorato alla tradizione, fedele al parroco e al deputato, è il mondo alla rovescia.

Così, mentre prende le misure di un asse, mi spiega pazientemente che non vuol parlare perché le parole, secondo chi le scrive, hanno un significato diverso e — pur dicendo le stesse cose — si finisce per non capirsi più. Così il sindaco di Romanengo, falegname di professione, diventa filosofo e scopre la teoria dell'incomunicabilità, proprio come Sartre o Moravia. « Arrivano — racconta la gente — con i mitra spianati, sui camion, circondavano le case, le invadevano in venti per tirar fuori dal letto un povero diavolo che dormiva tranquillo; le notti erano diventate un incubo. Il sindaco non era certo d'accordo. »

« Adesso poi siamo arrivati al punto — osserva un grosso coi capelli biondi — che bisogna leggere l'Unità per sapere la verità ».

« O Benito — ride una brunetta secca — che mi dici mai? ».

« Perché? — ribatte il grosso — se Krusciov riconosce che l'America è più avanti, io posso riconoscere che l'Unità si comporta meglio ».

Così vengo a sapere che la brunetta è la comunista della commissione interna e il grosso è il democristiano. Poi entrano insieme in fabbrica a lavorare. E adesso verranno puniti i colpevoli? E' quanto si chiedono tutti. Non per vendetta, ma per un elementare senso di giustizia. « E' ora — mi dice il capogruppo dei consiglieri comunali socialisti, Franco Donati — che si metta mano a una seria riforma dei codici, altrimenti cose di questo genere si potranno ripetere perché un pazzo o un pazzo si possono sempre trovare. Ma per Crema è indispensabile che si arrivi alla punizione dei colpevoli, altrimenti si creerà una tale sfiducia della giustizia da rendere impossibile il funzionamento in futuro. Se non si mettono le cose a posto, qui nascerà un'ondata di ferro perché nessuno più vorrà avere a che fare con le forze dell'ordine, come si suole chiamarle ».

Evidentemente avrebbe preferito dire queste cose all'Avanti!, il suo giornale, ma non è colpa di nessuno se l'Avanti! non s'è accorto di nulla. Se ne è accorta invece la popolazione che, tra le altre cose, commenta anche questa reticenza.

La gente non è mai stanca di discutere l'affare della « banda degli innocenti ». Si aspettano le denunce contro i torturatori; si mormora che sarebbe meglio affrettare le cose. Anche il consiglio dell'ordine degli avvocati ha sollecitato un'inchiesta. E' un altro passo avanti. Ma a Crema, dopo aver visto la giustizia dei carabinieri, camminare all'indietro, si vorrebbe vedere almeno quella dei tribunali correre un po' più spedita.

Rubens Tedeschi



CREMA — Giovanni Vitali, nei pressi della sua abitazione in compagnia della figlia Lena.

## INCIDENTI PROFESSIONALI?

L'Avanti! ci accusa di « speculazione antisocialista » perché abbiamo ritenuto che il quotidiano del PSI ha liquidato in poche righe la sconcertante vicenda dei crumiri costretti a confessare con la tortura delitti mai commessi. L'Avanti! stesso riconosce che la sua scelta è discutibile, ma la giustizia con la fretta del lavoro giornalistico, chi si se anche la decisione di una serie di leggi di attuazione costituzionale e di riforma dei codici, riguardanti gli enti locali, le fabbriche, la magistratura, la polizia, il Codice penale. Tutte leggi importanti, come si vede, per far passare le quali non possono essere adottati i soliti motivi congiunturali, essendo a tutti noto che per cambiare i codici non di quattrini c'è bisogno ma di volontà politica.

Ma se tale volontà politica esistesse nel governo attuale, perché allora quelle leggi non sono state portate rapidamente avanti, e il Parlamento rischia di chiudere il primo semestre di governo Moro con un nulla di fatto sia nel campo delle riforme economiche sia nel campo delle riforme politiche?

Il fatto è che un governo il quale è succube delle pressioni della destra sul terreno economico-sociale non è proprio il più indicato per condurre un'azione di smantellamento delle posizioni della destra sul terreno politico. Noi pensiamo che i compagni socialisti di questo — nonostante i corsi polemici sull'Avanti! — siano in cuor loro già convinti. Quando si decideranno a trarre le necessarie conseguenze?

Paolucci